

VALENTINO SALVOLDI

**UN MONDO
SALVATO
DALLA BELLEZZA**

*Spunti di morale
sulle orme di papa Francesco*

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

ISBN 978-88-250-4771-4
ISBN 978-88-250-4772-1 (PDF)
ISBN 978-88-250-4773-8 (EPUB)

Copyright © 2018 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

BELLEZZA: SPLENDORE DI VERITÀ

*«Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario».*
(Sal 27,4)

L'essere umano diventa ciò che ama e adora

Inginocchiato davanti alla grotta di Betlemme, ridiventa bambino, come Gesù. Inginocchiato davanti alla croce, si offre come dono a chi ha bisogno di lui per continuare a sperare. Inginocchiato davanti al Santissimo Sacramento, si rivela il Cristo del terzo millennio.

In virtù del mistero dell'incarnazione, oltre che nell'eucaristia e nella sacra Scrittura, Dio vuole essere cercato non tanto nell'alto dei cieli, quanto nell'esistenza di ogni essere umano. Facendosi carne, il Verbo eterno divinizza il corpo umano: il battezzato non è più semplicemente figlio di Dio – come ogni altro uomo, a qualsiasi religione appartenga – ma è Cristo. È Dio. Questa l'assoluta novità del cristianesimo: Dio cerca l'uomo con ogni mezzo, al punto di annientarsi, di rinunciare alla gloria esterna, di farsi Parola, Pane e Prossimo. Farsi uno di noi per farci come lui.

Farsi Dio

Adorando e amando il Signore, i battezzati diventano Dio, purché adorino e amino il vero Dio. Non un essere astratto e impersonale, con il risultato di diventare astratti e vani. Non un Dio che sia solo potente, con il risultato di fare della forza il loro idolo. Non il Dio della carriera, con il risultato di fare del successo

la meta fondamentale della vita... Gli idoli sono vanità, sono “il nulla” e chi li adora, a sua volta, diventa “nulla”.

Noi, adorando e amando il Dio di Gesù Cristo, diventiamo come lui. Così per sette secoli, approfondendo il mistero dell’incarnazione, hanno ripetuto i Padri della Chiesa, particolarmente Ireneo, Atanasio, Cirillo Alessandrino, Gregorio Nisseno, Gregorio Nazianzeno, Ambrogio e Agostino: «Dio si è fatto uomo, perché l’uomo si faccia Dio». Hanno definito la loro teologia “teopoiési”: farsi Dio in virtù dell’incarnazione. Grazie a questo mistero noi possiamo ricevere forza dalla debolezza della croce, dalla follia evangelica, dalla logica delle beatitudini. Possiamo essere inondati dall’amore che vince l’odio, dalla luce che sconfigge le tenebre, dalla pace che disarmo la guerra.

Ecco, in sintesi, la bella e liberante morale che papa Francesco ripropone a tutta l’umanità: ciascuno di noi è Cristo; il povero è la carne di Cristo; la fede vera è vedere che è Gesù il povero che bussa alla nostra porta. La vita va vissuta sempre con quella gioia della quale parliamo prevalentemente a Natale, giorno che esalta la speranza di cieli nuovi e di terra nuova, dove «Amore e verità s’incontreranno, giustizia e pace si baceranno» (Sal 85,11).

Se il battezzato è Cristo, suo compito costante consiste nel non perdere la propria bellezza, e nello scoprirla anche al di là del proprio peccato. Questo non distrugge la sua dignità di figlio di Dio. Il peccatore non si identifica con il suo peccato.

La teologia morale

Per troppi secoli è stata incentrata sul peccato. Certamente questo esiste e nessuno ha bisogno di spiegare il dogma del peccato originale perché lo sperimentiamo ogni giorno. Lo sentiamo nella nostra stessa carne. Ma il centro della morale non è il peccato, bensì la grazia; non è l’inferno, ma il paradiso; non è il diavolo, ma Cristo. È questa la buona notizia, l’incoraggiante messaggio che dovrebbe emergere dalle seguenti riflessioni, miranti a mettere in luce queste idee: chi si scopre bello – chi accetta se stesso, chi si sforza di rispondere alla chiamata di Dio, chi vuole

risorgere ogni mattina come uomo nuovo – diventa buono. Chi si vede brutto – non sta bene nella propria pelle, non accetta i suoi limiti, si rassegna a essere mediocre o, peggio ancora, una nullità – diventa cattivo. “Cattivo” proprio anche in senso etimologico, vale a dire, “prigioniero”.

Se abbiamo a cuore la crescita nella grazia, nell’amicizia con Dio e con tutto il creato, dobbiamo andare oltre l’analisi delle nostre colpe. Dobbiamo prendere coscienza che il più grave peccato consiste nel non essere in gioiosa relazione con Dio e con i fratelli, nell’aver spezzato l’armonia tra Creatore e creatura, nell’aver cercato una redenzione basata sulle sole nostre forze miranti ad adeguarci alla legge, ai comandamenti e ai precetti, anziché entrare nella logica della bellezza di essere un dono. Questa logica c’invita a vivere di accoglienza, di apertura, di amore; a scoprire continuamente la nostra bellezza, da intendere in termini filosofici come “splendore di verità”. Tema caro a Giovanni Paolo II che così inizia la sua enciclica *Veritatis splendor*.

Lo splendore della verità rifugge in tutte le opere del Creatore e, in modo particolare, nell’uomo creato a immagine e somiglianza di Dio (cf. Gen 1,26): la verità illumina l’intelligenza e informa la libertà dell’uomo, che in tal modo viene guidato a conoscere e ad amare il Signore. Per questo il Salmista prega: «Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto» (Sal 4,7).

Per tanto tempo abbiamo coltivato una teologia morale che non solo non ci ha aiutato molto a scoprirci belli, ma ci ha resi “autoreferenziali”, cioè – secondo quanto spiega papa Francesco – ripiegati sul nostro ombelico, illudendoci di essere noi gli unici artefici della nostra realizzazione, vissuta alla luce di un titanico sforzo di cambiare la condotta morale della nostra vita. Una morale che ci ha portato a diventare perfezionisti, narcisisti e presuntuosi nel ritenere di doverci salvare con opere dipendenti dalla nostra “buona” volontà. Folle sforzo di Sisifo... La vera realizzazione e conversione dell’uomo di fede, invece, consistono nel lasciarsi “inabitare” dallo Spirito Santo, che trasforma l’umano nel divino grazie all’incontro con Cristo, all’accettazione del suo messaggio, alla fiducia incondizionata nel suo amore,

alla decisione di vivere nella Chiesa. Questa è stata fondata non per essere nuova sinagoga, con nuove leggi, ma come grembo fecondo che trasforma in Cristo chi già in virtù della nascita è figlio di Dio.

Il magistero di papa Bergoglio

Il magistero di papa Francesco sta alla base del presente testo, mirante a sottolineare che il teologo morale, il sacerdote e ogni cristiano alla ricerca di valori umani e divini devono essere persone gioiose, dotate di una speciale sensibilità nei confronti della bellezza. Questa ha il potere di farci passare dal fascino delle realtà terrene, dall'originale bontà dell'essere umano, dalla sete di verità a Colui che è la Verità fatta persona, all'Amore elargito ai credenti, al più bello tra i figli dell'uomo: Cristo.

A CHI È SCONSIGLIATO QUESTO LIBRO

UNA PREMESSA, QUASI UNA PROVOCAZIONE

Quando, nel 1972, Bernhard Häring, al termine dei miei studi sulla morale biblica, mi propose di insegnare nel Seminario maggiore di Ibadan (in Nigeria) a oltre cinquecento candidati al sacerdozio, mi disse

Lì, e in altre parti dell’Africa e dell’Asia, imparerai a rinnovare la vecchia morale cattolica, imperniata su Roma e sul peccato, anziché essere incentrata sull’uomo inondato dallo Spirito Santo e sulla grazia. Scriverai tanto, raccontando quello che il Signore ti andrà insegnando nel tuo spostarti di gente in gente. La Chiesa ha bisogno di una morale liberatoria, presentata con il metodo della teologia narrativa. Incontrerai molte difficoltà. Non vedrai il risultato delle tue fatiche, ma avrai la possibilità di rendere libere tante persone e aiuterai tanti sacerdoti.

Di fronte alla mia obiezione che molti lettori si infastidiscono quando vedono che l’autore parla di sé, rispose:

Chi ha odiato me, odierà anche te. Chi già non ti vuole bene, aumenterà le sue critiche contro di te, ma chi ti vuole bene te ne vorrà ancora di più. Parla di te, non per attirare a te gli uditori o i lettori, ma per renderli partecipi della tua esperienza di fede e della libertà di cui Dio ti ha fatto dono.

Ora, superata la soglia dei settant’anni, sarei pazzo se scrivessi con lo scopo di avere dei benefici. Alla mia età non c’è nulla da perdere, per cui si può parlare come detta il cuore, raccontando quello che lo Spirito Santo va seminando nelle varie culture, in vista di un dialogo interculturale mirante a mostrare che nessuno ha il monopolio della Verità. Tutti la devono cercare umilmente e mettersi al suo servizio, convinti dell’affermazione di Cristo: «La verità vi farà liberi» (Gv 8,32).

A questa scelta e a questo linguaggio ci introduce papa Francesco. Ammirabile la sua sconcertante semplicità, la sua insofferenza alle costrizioni tramandate da secoli, la sua presa di distanza da una morale ossessionata dall'etica sessuale, la sua scelta preferenziale per i poveri, la sua "capacità di muoversi", come egli stesso ha ammesso, parlando di sé: «Io sono un peccatore. Questa è la definizione più giusta. E non è un modo di dire, un genere letterario. Sono un peccatore». E dopo una pausa: «Sì, posso forse dire che sono un po' furbo, so muovermi, ma è vero che sono anche un po' ingenuo. Sì, ma la sintesi migliore, quella che mi viene più da dentro e che sento più vera, è proprio questa: "sono un peccatore al quale il Signore ha guardato"»¹.

Il Signore ha guardato a lui ed egli guarda il Signore. Da Lui attinge la "libertà dei figli di Dio". Sa di avere resistenze anche all'interno della Chiesa, ma non se ne preoccupa più di tanto. È un gesuita. Provoca. Non dà risposte dirette, ma risponde a una domanda ponendone un'altra. E confida nello Spirito Santo che è novità, freschezza e libertà. Qualità indispensabili per una morale nuova, gioiosa, attenta ai segni dei tempi, basata su quella sensibilità che è un innegabile dono dello Spirito Santo e in linea con la legge nuova, la legge di Cristo, fonte di libertà da quella legge che è peccato e morte: «Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte» (Rm 8,2).

Date le caratteristiche di questo papa – la sua fede, il suo carattere, la sua storia, la sua formazione, le sue scelte – non si può scrivere in modo sistematico una teologia morale che riassume il suo magistero. Da esso, però, si possono trarre spunti più che sufficienti per rinnovare la morale: basta guardare alla sua persona, fare nostre le sue scelte, evitare temi che egli non ama toccare, accettare le inevitabili ripetizioni tipiche di un uomo di Dio cui sta a cuore l'amore più che la legge, ogni essere umano più che l'istituzione, la salvezza dell'anima più che i commi del Diritto canonico.

¹PAPA FRANCESCO, Intervista a «Civiltà Cattolica», n. 3948 (anno 2013), p. 451.

UNA MORALE IN CERCA DI BELLEZZA

«Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro» (Mt 6,28-29).

«Questo mondo nel quale viviamo ha bisogno di bellezza per non sprofondare nella disperazione. La bellezza, come la verità, è ciò che infonde gioia al cuore degli uomini, è quel frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell'ammirazione [...]. Ricordatevi che siete i custodi della bellezza nel mondo»¹.

«La pratica del bene si accompagna ad un piacere spirituale gratuito e alla bellezza morale. Allo stesso modo, la verità è congiunta alla gioia e allo splendore della bellezza spirituale. La verità è bella per se stessa»².

«Che cos'è la bellezza, che scrittori, poeti, musicisti, artisti contemplano e traducono nel loro linguaggio, se non il riflesso dello splendore del Verbo eterno fatto carne?»³.

«Al centro della fede biblica, c'è l'amore di Dio, la sua cura concreta per ogni persona, il suo disegno di salvezza che abbraccia tutta l'umanità e l'intera creazione e che raggiunge il vertice nell'Incarnazione, Morte e Risurrezione di Gesù Cristo. Quando questa realtà viene oscurata, viene a mancare il criterio per distinguere ciò che rende preziosa e unica la vita dell'uomo.

¹ CONCILIO VATICANO II, Messaggio agli artisti, 8 dicembre 1965.

² Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2500.

³ BENEDETTO XVI, Udienza generale, 18 novembre 2009.

Egli perde il suo posto nell'universo, si smarrisce nella natura, rinunciando alla propria responsabilità morale, oppure pretende di essere arbitro assoluto, attribuendosi un potere di manipolazione senza limiti»⁴.

È necessario «sviluppare il senso del vero, il senso del bene e il senso del bello»⁵.



1. LA BELLEZZA SALVERÀ IL MONDO

Lasciarsi educare dalla bellezza

*«Dio vide quanto aveva fatto,
ed ecco, era cosa molto buona».*

(Gen 1,31)

Quasi un “midrash”⁶

Il giorno dopo, il Signore tornò a guardare la sua Creazione. C'era qualche ritocco da fare. C'erano dei bei sassi sui greti dei fiumi, grigi, verdi e picchiettati. Ma sotto terra i sassi erano schiacciati e mortificati. Dio sfiorò quei sassi profondi ed ecco si formarono diamanti e smeraldi e milioni di gemme scintillanti laggiù nelle profondità. Il Signore vide i fiori, uno più bello dell'altro. Mancava qualcosa, pensò, e posò su di essi un soffio leggero: ed ecco, i fiori si vestirono di profumo.

Un uccellino grigio e triste gli volò sulla mano. Dio gli fischiò qualcosa. E l'usignolo incominciò a gorgheggiare. E disse qualcosa al cielo e il cielo arrossì di piacere. Nacque così il tramonto. Ma cosa mai avrà bisbigliato il Signore all'orecchio dell'uomo perché egli sia un uomo? Gli bisbigliò, in quel giorno lontano, in quell'alba remota, tre piccole parole: «Ti voglio bene». (Bruno Ferrero)

⁴PAPA FRANCESCO, Lettera enciclica *Lumen fidei*, n. 54

⁵PAPA FRANCESCO, messaggio al mondo della scuola italiana, Piazza San Pietro, 10 maggio 2014.

⁶Studio, ricerca e racconto basato sull'approfondimento della Parola.

Per creare il senso della meraviglia

Il soffio e il bisbiglio del Creatore nel fango delle origini danno vita al cosmo, al cui apice c'è l'uomo. Ogni sua "giornata creativa" termina con la constatazione che ciò che egli fa è "tôb", aggettivo ebraico che indica contemporaneamente il bello e il buono. E quando crea l'uomo: «Vide che era molto bello e molto buono!».

La creazione è un atto d'amore, mirante esclusivamente a fare partecipe l'essere umano della bontà di Dio che, essendo Amore, è per natura sua comunicativo, creativo, donativo. Dio crea tutto molto bello affinché l'essere umano, affascinato dalla bellezza, sperimenti il senso della meraviglia, primo passo per interrogarsi davanti al creato, sviluppare il gusto di vivere, porsi la domanda: «Chi sta alla base di tutto ciò che esiste?».

Dio crea e si nasconde. Il creato è la firma dell'umiltà del Signore. Egli è simile a un principe che viaggia sotto mentite spoglie, alla ricerca di una ragazza che lo voglia sposare non per ciò che possiede o per la sua posizione, ma per puro amore. Oppure può essere paragonato a un artigiano che per far subentrare il figlio nel lavoro l'istruisce e, per non scoraggiare l'apprendista, gli mostra opere semplici per passare gradualmente a opere più complesse; lo lascia da solo sempre più a lungo per non soffocarlo, per fargli liberamente sperimentare l'arte appresa. È come se il padre dicesse al figlio: «Apri bottega per tuo conto e fai con le tue mani».

Dio ci crea "creatori". Ci pone in uno stupendo giardino: l'Eden. Tocca a noi saper contemplare e non "divorare la mela". Tutto è a nostra disposizione, purché rispettiamo questa creazione delicata, vedendola come un trampolino per passare dalle bellezze create alla Bellezza increata. L'amore del Signore per noi ha alla base una grande stima della nostra dignità e un immenso rispetto della nostra libertà: non vuole l'omaggio di uno schiavo, ma l'amore di un figlio.

Dalle effimere bellezze alla Bellezza

Di fronte alle meraviglie del creato, l'essere umano sperimenta spesso una cecità di fondo: si ferma alle apparenze e non va alla ricerca delle cause del tutto. Lo constata Aristotele:

Come gli occhi dei pipistrelli si comportano di fronte alla luce del giorno, così anche l'intelletto che è nella nostra anima si comporta nei confronti delle cose che, per natura loro, sono le più evidenti di tutte⁷.

Pure sant'Agostino sente il bisogno di confessare di avere speso troppo tempo accecato dall'effimera bellezza delle cose, senza aver avuto la forza e il coraggio di fare il salto verso la bellezza assoluta, incarnata in Cristo. Ogni essere umano ha un grande bisogno di bellezza, d'amore e di verità e intuisce che, amando i capolavori dell'arte e le bellezze create, può arrivare alla Bellezza assoluta. A una condizione: vivere cercando sempre la verità, senza porre resistenza al progetto velato di Dio che ci istruisce con tutto il creato, parla a chi ascolta la sua voce, ci chiama ad amare per capire.

Educati dalla bellezza, noi possiamo intraprendere un viaggio interiore che ci porta al cambiamento radicale della nostra vita, dà un volto alla nostra morale: una volta compresa, la bellezza appare come un profumo delicato, che porta in sé una forza d'amore che esalta la nostra libertà. La bellezza non è legata alla razionalità: la supera per quello stesso motivo che fa dire a Pascal: «Il cuore ha le sue ragioni, che la ragione non conosce». La bellezza è un rimando al trascendente: è come uno specchio che riflette lo splendore dell'Uno, del Vero, del Buono.

Interroga la bellezza della terra, interroga la bellezza del mare, interroga la bellezza dell'aria diffusa e soffusa. Interroga la bellezza del cielo, interroga l'ordine delle stelle, interroga il sole, che col suo splendore rischiarava il giorno; interroga la luna, che col suo chiarore modera le tenebre della notte. Interroga le fiere che si muovono nell'acqua, che camminano sulla terra, che volano nell'aria: anime che si nascondono, corpi che si mostrano; visibile che si fa guidare, invisibile che guida. Interrogali! Tutti ti risponderanno: Guardaci: siamo belli! La loro bellezza li fa conoscere. Questa bellezza mutevole chi l'ha creata, se non la Bellezza Immutabile?⁸.

⁷ARISTOTELE, *Metafisica*, libro II, cap. 1.

⁸SANT'AGOSTINO, *Discorsi*, 241, 2.

Con queste convinzioni, trovata la Verità, sant'Agostino così si confessa:

Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato. Ecco: tu stavi dentro di me, e io ero fuori. E là ti cercavo [...] Eri con me e io non ero con te [...]. Mi hai chiamato, e il tuo grido ha squarciato la mia sordità. Hai mandato un baleno, e il tuo splendore ha dissipato la mia cecità⁹.

Bellezza che salva

Nella terza parte del romanzo *L'idiota* (capitolo quinto), Dostoevskij scrive: «La bellezza salverà il mondo». Questa intuizione può far da cardine al rinnovamento della teologia morale, il cui fondamento va cercato non tanto in una sistematizzazione di principi razionali, quanto nella descrizione di quel vissuto attraverso il quale lo Spirito Santo vuole ora ammaestrare il popolo di Dio.

La bellezza si gusta, non si analizza. Si vive, non si teorizza. Si testimonia, non si dimostra.

La bellezza diventa così luogo d'incontro con il divino. La bellezza rimanda a Dio e al Dio incarnato, il più bello degli uomini, Cristo.

L'affermazione di Dostoevskij sopra riportata ha avuto mille interpretazioni. Ma il grande scrittore russo ci dà la chiave per capire il suo pensiero in una lettera che scrive alla nipote Sonija Ivanova, là dove confessa che, nel romanzo *L'idiota*, ha voluto adombrare nel principe Myškin l'immagine di un uomo assolutamente buono, pio, credente, desideroso di buttarsi nel mondo per redimerlo: «Al mondo esiste un solo essere assolutamente bello, il Cristo, ma l'apparizione di questo essere immensamente, infinitamente bello, è di certo un infinito miracolo». Il principe Myškin è il tentativo di rappresentare quest'ideale di assoluta bontà e bellezza morale, realtà che salveranno il mondo.

L'umanità ha bisogno di salvezza, per raggiungere la quale un contributo molto importante è dato dalla bellezza. Che cosa

⁹IDEM, *Confessioni*, libro 10.

produce il bello? Ci si abitua alle cose belle? I nostri sensi non sono forse bombardati da tanti stimoli per cui arriviamo al punto di non vedere più ciò che è bello, vero e buono?

L'utilità della bellezza non è evidente; che sia necessaria alla civiltà non risulta a prima vista, eppure la civiltà non potrebbe farne a meno [...]. Purtroppo, anche la psicoanalisi ha assai poco da dire sulla bellezza¹⁰.

Lo corregge lo psichiatra e filosofo statunitense James Hillmann, parlando del bisogno fondamentale di bellezza che ha la psiche: quando il soddisfacimento di quel pressante bisogno di bellezza viene situato nella natura, e la natura è minacciata di distruzione, l'essere umano avverte una perdita d'anima. La bellezza, infatti, è essenziale per il cammino di ogni essere umano, nella sua costante – anche se a volte inconsapevole – ricerca di senso e di un fondamento al vivere morale. La bellezza è terapeutica.

Il discorso etico e morale indispensabile alla presente generazione deve partire da queste considerazioni, sollecitato dalla domanda di fondo che – aiutati dalla Bibbia, dalla tradizione, dal magistero – gradualmente vogliamo approfondire: «Quale bellezza salverà il mondo?».

“La bellezza educerà il mondo”

È il titolo di un libro scritto dal cardinale Bergoglio¹¹. Consiste in una raccolta di testi – pubblicati tra il 2008 e il 2011 per la diocesi di Buenos Aires – con lo scopo di dimostrare che la bellezza è il principio identificativo della verità e del bene.

Ma, fatta l'esperienza della Sorgente di ogni bellezza, dei suoi riflessi in tutte le creature, il credente è chiamato a difenderla, come ci esorta san Pietro: «Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1Pt 3,15). Difenderla per poterla raccontare, come ci invita a fare la Bibbia, la cui *“teologia narrativa”* ha il volto stesso della Trinità:

¹⁰S. FREUD, *Il disagio della civiltà*, vol. X.

¹¹EMI, Bologna, 2014.

□ *La creazione: Dio crea l'uomo a sua immagine.* Lo trae dalla terra, gli infonde il soffio vitale dello Spirito, lo vuole suo partner e amico nella relazione di amore. Quale forma dare all'uomo? L'immagine stessa del Creatore: non come canone estetico (nella sembianza esteriore), ma come DNA, come vita interiore, come relazione nell'amore. Grazie a questa esperienza d'amore, Adamo diventa il primo grande narratore di Dio. Immerso nella bellezza del creato, scopre la gioia di camminare con il Signore: «Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno» (Gen 3,8).

□ *L'Incarnazione: il Verbo incarnato come racconto del Padre.* Poiché il peccato originale consiste in un pervertimento della comunicazione, della relazione – dunque della narrazione – l'uomo non volge più il suo sguardo all'Autore della creazione, si ferma all'opera. La natura, gli animali, la stessa Eva non raccontano più nulla, sono diventati un libro bianco. Quell'uomo che voleva farsi grande come Dio, scompare al punto da costringere il Signore ad andare a cercarlo: «Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?"» (Gen 3,9). L'uomo ha perso l'immagine di Dio: parla, ma non comunica; esiste, ma non racconta la vita; si sforza, incapace di raccontare Dio. Per potersi di nuovo narrare e per comunicare con l'essere umano, Dio – il Verbo – si fa carne; vive la nostra stessa esistenza, ma non racconta mai di sé: ogni gesto, pensiero, parola è narrazione del Padre. L'immagine del primo Adamo si ricostruisce in Cristo, narratore dell'amore del Padre che, nel darci suo Figlio, vuole che noi viviamo in pienezza una vita bella: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10).

□ *La Chiesa: il popolo di Dio narra lo Spirito.* La Chiesa, nel battesimo, riconsegna ogni creatura al Padre: le ridona la sua prima immagine. L'uomo, da creatura ritorna a essere figlio nel Figlio. Il cristiano narra il Padre nell'azione viva dello Spirito che parla in ogni persona. Così l'uomo può sperimentare la bellezza di tornare a narrare Dio: lo Spirito gli fa pronunciare la vera Parola che Dio desidera. Lo Spirito narra l'uomo a Dio e Dio all'uomo al punto da fargli esclamare: «Padre nostro». L'unica

narrazione di Dio è quella originaria: Lui si fa raccontare dai figli. E i figli, a loro volta, sono chiamati a raccontare le meraviglie di Dio in essi operate.

2. LA BELLEZZA CONTRO IL RELATIVISMO

La vita resa un'opera d'arte

*«Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio,
a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente,
santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.
Non conformatevi a questo mondo,
ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare,
per poter discernere la volontà di Dio,
ciò che è buono, a lui gradito e perfetto».*
(Rm 12,1-2)

Come si diventa artisti?

Una donna delle pulizie molto zelante impiegata in un museo non riconosce un'installazione di arte contemporanea e la pulisce, rovinandola per sempre. La storia è accaduta al Museo East Wall di Dortmund, dove era esposta un'opera d'arte del famoso artista tedesco Martin Kippenberger. Il pezzo più importante della collezione dell'artista era proprio l'installazione in questione, che consisteva essenzialmente in una torre di legno alta due metri e mezzo, al cui centro era stata posizionata una piccola vasca in gomma decorata con un rivestimento biancastro, assicurata per l'incredibile cifra di 800 mila euro»¹².

Anziché licenziarla, questa povera donna – che ha gettato nell'immondizia quei biscotti “rotti ad arte” ai piedi di una scultura, quale continuazione dell'estro dell'artista – andrebbe premiata, anche per porre dei punti di domanda su certi “capolavori”, sulle assurde richieste di compensi e di assicurazioni e... sulla perdita del buon senso e del buon gusto. Mentre mi affasci-

¹²TGCom24, 4 novembre 2011.

na moltissimo l'arte classica, confesso di non essere allenato a capire l'arte contemporanea: ogni tanto, quando ascolto le relative spiegazioni, riesco ad intravedere il bello delle nuove pitture e sculture. Ma il più delle volte resto allibito, chiedo che titolo sia stato dato a un'opera che potrebbe rappresentare tutto e l'opposto di tutto. E la mia perplessità è aumentata da quando – parlando in un liceo artistico – mi sono sentito dire che è difficile creare un'opera d'arte oggi, dal momento che tutto è stato detto e che non si può affermare più niente di nuovo. E questo dovrebbe valere anche per la poesia? Saremmo quindi condannati all'afasia? Dovremmo concludere che è morto il sentimento e si è spenta la capacità di tradurlo in immagine?

Quando una persona mi chiede come si diventi artisti – nello specifico, poeti o scrittori – non esito a suggerire di *guardare intensamente la realtà, meditare in silenzio, percepire un'emozione e poi descriverla*. Conservare tutto con cura, mettere in ordine (alfabetico) le proprie schede e – al momento opportuno – collegare le idee più belle, stendere il proprio componimento e mostrarlo a chi possa aiutare, con spirito critico, a fare progressi nell'arte di cogliere la bellezza quale splendore di verità e fonte di bontà.

Naturalmente, per raggiungere il capolavoro (realizzazione di se stessi o di un'opera d'arte) non bisogna avere premura; non si deve legare il bello a “ciò che piace”, ma al vero; occorre allenarsi al passaggio dalla bellezza effimera alla Bellezza assoluta.

La bellezza dell'arte e della vita morale

È possibile vivere senza la bellezza? Di che cosa si nutre il nostro spirito se non del bello? Gli antichi greci legavano il bello al buono. I filosofi e gli scrittori cristiani per secoli hanno presentato la bellezza alla luce della verità, della bontà e dell'unità, vedendo in queste categorie il volto stesso di Dio. I pittori orientali – soprattutto ortodossi – prima di dipingere le loro icone pregano, digiunano, fanno lunghe giornate di silenzio: il risultato è talmente evidente che nessuno ha bisogno di chiedere che cosa voglia esprimere il quadro, perché palpabile è la presenza del divino.

INDICE

Introduzione	
Bellezza: splendore di verità	5
<i>L'essere umano diventa ciò che ama e adora</i>	5
<i>Farsi Dio</i>	5
<i>La teologia morale</i>	6
<i>Il magistero di papa Bergoglio</i>	8
A chi è sconsigliato questo libro	
Una premessa, quasi una provocazione	9
Capitolo Primo	
Una morale in cerca di bellezza	11
1. La bellezza salverà il mondo	
<i>Lasciarsi educare dalla bellezza</i>	12
<i>Quasi un "midrash"</i>	12
<i>Per creare il senso della meraviglia</i>	13
<i>Dalle effimere bellezze alla Bellezza</i>	13
<i>Bellezza che salva</i>	15
<i>"La bellezza educerà il mondo"</i>	16
2. La bellezza contro il relativismo	
<i>La vita resa un'opera d'arte</i>	18
<i>Come si diventa artisti?</i>	18
<i>La bellezza dell'arte e della vita morale</i>	19
<i>Lacuna del relativismo</i>	20
<i>Lotta al relativismo</i>	21
<i>Come sconfiggere il relativismo?</i>	23
3. Tu, il più bello tra i figli dell'uomo	
<i>Cristo e sua Madre, modelli della nostra bellezza</i>	24
<i>Salmo per le nozze del Re</i>	24
<i>La bellezza di Dio nasce dal dramma della croce</i>	25
<i>La bellezza dell'Addolorata</i>	27
« <i>Abbiamo una Madre</i> »	28
4. La bellezza della Legge	
<i>I comandamenti: dal «Tu devi», al «Tu puoi»</i>	31
« <i>Vedo il bene e lo approvo, e seguo il male</i> »	32
<i>Un Amante più che un Legislatore</i>	33
<i>Amare: unico comandamento</i>	34

	«Misericordia, misericordia, misericordia»	35
	<i>Il Tutto nel frammento</i>	36
5.	Per vedere bella l'umanità, con gli occhi di Dio	
	<i>Prendere possesso di tutto ciò che è umano</i>	38
	<i>Togliere gli occhiali neri</i>	38
	<i>Bellezza tanto antica e tanto nuova</i>	40
	<i>La bellezza del Crocifisso</i>	41
	<i>La bellezza del Risorto</i>	42
6.	La gioia di collaborare per l'altrui bellezza	
	<i>Per ritornare al progetto eterno</i>	44
	<i>Bellezza discreta</i>	44
	<i>Siamo i collaboratori della vostra gioiosa bellezza</i>	45
	<i>Riconciliazione con la Bellezza</i>	46
7.	Bellezza e gioia per tener viva la speranza	
	<i>Un solo giusto può salvare il mondo</i>	47
	<i>Una storia, quasi una parabola</i>	47
	<i>La grave esitazione di Abramo</i>	48
	<i>La grande sfida</i>	48
	<i>Fede e opere</i>	50
8.	Chiesa bella, senza macchia né ruga	
	<i>Chiesa: spazio offerto da Cristo alla storia per poterlo incontrare</i> .	51
	<i>Il discepolo che Gesù amava</i>	52
	«Cristo sì, la Chiesa no!»	53
	<i>Povera, fraterna, libera e liberante, semplice, generosa, gioiosa e orante</i>	54
Capitolo Secondo		
	La vita dell'uomo nell'ebbrezza dello spirito	57
1.	«La tua bellezza giovane fu un'esca. Ora ci sei tu»	
	<i>All'alba della vita</i>	58
	<i>Il «bello» di un'amicizia</i>	58
	<i>Splendore di Verità</i>	59
	<i>Nella giovane età...</i>	60
	<i>Una sfida per i giovani</i>	61
2.	Kintsugi: aggiustare la vita	
	<i>Riparare con l'oro le cicatrici</i>	62
	<i>Le cicatrici riparate in oro</i>	62
	<i>L'oro della croce</i>	63
	<i>Distacco</i>	64
3.	La bellezza della quotidiana crisi	
	<i>La crisi come opportunità</i>	65

	<i>Il sogno si è realizzato</i>	65
	<i>Amici demotivati</i>	66
	<i>Imprenditori disperati</i>	66
	<i>Semi di sapienza</i>	67
	<i>Per purificarci</i>	68
4.	Purché il “litigio” sia costruttivo	
	<i>L'arte di comunicare</i>	68
	<i>Primato della litigiosità?</i>	69
	<i>Sani “litigi” per fare chiarezza</i>	70
	<i>Semi di saggezza</i>	71
5.	Privilegio d’invecchiare, giovani e belli nello Spirito	
	<i>Perché il vivere sia sempre una festa</i>	72
	«Occorrono molti anni per diventare giovani» (P. Picasso) ..	72
	<i>Bellezza d’invecchiare come il vino buono</i>	73
	«Ma che amo, quando amo te?»	75
	«Ti basti, Signore, la mia fedeltà»	75
6.	Un bel viaggio verso la vera vita	
	<i>Dolore trasformato in opportunità</i>	76
	<i>Credo di essere nato viaggiatore!</i>	76
	<i>Anche il tumore un’opportunità?</i>	78
	<i>Un gioiello del sufismo: cammino-volo verso la bellezza</i>	79
	<i>Beato chi vive e muore nel Signore</i>	82
	<i>Il volto della vita eterna</i>	83
7.	Con gli occhi resi belli dalle lacrime	
	<i>Umana compartecipazione</i>	84
	<i>Le lacrime dei piccoli</i>	84
	<i>Orazione per chiedere il dono delle lacrime</i>	85
	<i>Gli occhi di papa Francesco</i>	86
8.	Per rinascere nuovi ogni giorno	
	<i>Il bisogno di segni e sacramenti</i>	87
	<i>Contro i profeti di sventura</i>	87
	<i>Per una vita immersa in Cristo</i>	88
	<i>Vivere animati dallo Spirito Santo</i>	89
 Capitolo Terzo		
	La grazia che rende bello il credente	93
1.	La bellezza della vita di grazia	
	<i>Perché Dio sia sempre al primo posto</i>	94
	<i>Grazia: amicizia con Dio</i>	94
	<i>La grazia che sconfigge le brutture</i>	95
	<i>La bellezza della preghiera</i>	97

2. Bellezza che trasfigura l'orante	
<i>Pregare: entrare nell'eterna giovinezza di Dio</i>	99
<i>Volti abbelliti dalla preghiera</i>	99
<i>Tu vivi solo il tempo dell'amore</i>	100
<i>Preghiera come giubilo</i>	100
<i>Oltre la fatica e le distrazioni</i>	101
<i>Per gustare la bellezza della preghiera</i>	102
3. La bellezza d'essere fratelli	
<i>Amando comprendiamo noi stessi, Dio e il mondo</i>	104
« <i>Quando finisce la notte?</i> »	104
<i>Sentirsi fratelli</i>	105
<i>Meraviglia, anima della fraternità cristiana</i>	106
<i>Perché autentico sia il nostro amore</i>	107
« <i>Fraternità</i> » come nostro orizzonte	108
4. Bellezza di una coscienza sempre in discussione	
« <i>Non giudicare, per non essere giudicato</i> »	109
« <i>Non prendere mai nulla per scontato</i> »	109
<i>La reciprocità delle coscienze</i>	110
« <i>Chi sono io per giudicare?</i> »	111
<i>Quando la coscienza non ci accusa più</i>	113
5. La saggia bellezza del «Lasa fa Lü»	
<i>Fiducia... nei tempi di Dio</i>	114
<i>Sapienza popolare</i>	115
<i>L'esempio di papa Francesco</i>	115
6. Bellezza di sognare a occhi aperti	
<i>Sogni che cambiano la realtà</i>	118
<i>Il sogno di Giacobbe</i>	118
<i>Il sogno di Martin Luther King</i>	119
<i>Il sogno di san Francesco</i>	121
<i>Il sogno di Gesù</i>	122
7. Perché tutto sia grazia	
<i>Per diventare anche noi come Maria</i>	123
« <i>È apparsa la grazia</i> » (Tt 2,11)	123
<i>Francesco: "Guardare al presepio per riscoprire la speranza"</i>	125
<i>E nel presepio guardare a Maria, nostro modello</i>	127
Capitolo Quarto	
Gioia e bellezza di vivere in famiglia	131
1. Fascino e bellezza della vita in famiglia	
<i>Il Vangelo della vita: gioia di generare</i>	132
« <i>Che cosa fanno i preti della famiglia?</i> »	132

	<i>Inno alla vita</i>	133
	<i>Il Dio della vita</i>	134
	<i>Lode alla Provvidenza</i>	135
2.	Per non buttar via la mia vita	
	<i>Morale: cammino verso la gioia di vivere</i>	135
	<i>Baruffa dei genitori in famiglia</i>	136
	<i>Un cammino dalla legge all'amore</i>	137
	<i>Una morale per "contemplativi"</i>	138
	<i>Un cammino verso la gioia</i>	140
	<i>... e una messa per la famiglia</i>	140
3.	Una famiglia bella: speranza e futuro per la società	
	<i>Per uscire dalla crisi: rendere bello il vivere in famiglia</i>	141
	<i>L'uomo, non il matrimonio è in crisi</i>	141
	<i>Famiglia: opera d'arte</i>	142
	<i>Una gerarchia di valori</i>	144
	<i>La famiglia fa la differenza</i>	146
	<i>Proposte</i>	147
	<i>Per educare alla speranza</i>	148
4.	Permanente formazione all'amore	
	<i>Discernimento e introduzione alla vita, all'amore, al matrimonio</i> ..	150
	<i>«Il coraggio di essere felici»</i>	150
	<i>Matrimonio e famiglia nel piano di Dio</i>	152
	<i>Formazione, discernimento, confronto</i>	154
	<i>Formazione gesuitica</i>	155
5.	Oltre la crisi: bisogno di famiglia	
	<i>Sete di un legame stabile e duraturo, nel Signore</i>	156
	<i>Il magistero dei vescovi sulla famiglia</i>	156
	<i>Sguardo positivo sulla realtà</i>	157
	<i>La via della bellezza</i>	158
6.	Paternità-maternità responsabili	
	<i>Amore e trasmissione della vita</i>	159
	<i>Mentalità aperta alla vita</i>	159
	<i>Educare ai valori</i>	160
	<i>Responsabilità civili dei cristiani</i>	161
7.	Quali prospettive per i divorziati?	
	<i>Uno sguardo alla Chiesa orientale</i>	163
	<i>«Che cosa hanno fatto di male?»</i>	163
	<i>La teologia e la prassi dell'Oriente cristiano</i>	164
	<i>Di fronte all'irreversibile fallimento matrimoniale</i>	165

8. “Amoris lætitia”: l’amore nella famiglia	
<i>Esortazione apostolica di papa Francesco</i>	166
<i>L’esortazione apostolica “Amoris lætitia”</i>	167
<i>Che cosa cambia con questa esortazione apostolica?</i>	167
<i>Inculturazione</i>	168
<i>«I tuoi figli come virgulti d’ulivo» (Sal 128,3)</i>	169
<i>La realtà e le sfide delle famiglie</i>	169
<i>Lo sguardo rivolto a Gesù: la vocazione della famiglia</i>	170
<i>L’amore nel matrimonio</i>	171
<i>L’amore che diventa fecondo</i>	171
<i>Importanza della formazione al matrimonio</i>	171
<i>Rafforzare l’educazione dei figli</i>	172
<i>Accompagnare, discernere e integrare la fragilità</i>	172
<i>Divorziati risposati e accesso ai sacramenti</i>	174

Capitolo Quinto

Belli, liberi e fedeli in Cristo. Per dilatare i nostri orizzonti . . 175

1. Belli nel miglior “Germoglio” dell’umanità	
<i>Affascinare con la propria gioia</i>	176
<i>La sfida</i>	176
<i>Alla luce dell’“Evangelii gaudium”</i>	177
<i>Gioia anche nell’ora della prova</i>	178
<i>Come un testamento</i>	180
2. Per aver parte con Cristo	
<i>Lottare contro «la globalizzazione dell’indifferenza»</i>	181
<i>«Mossi dallo Spirito»</i>	181
<i>Lasciarsi lavare i piedi</i>	182
<i>Ravvivare l’esperienza d’essere amati</i>	183
3. Sulle orme di Cristo nel deserto	
<i>«Per ascoltare la voce di Dio»</i>	184
<i>La strada che conduce alla vita</i>	184
<i>La strada percorsa dai santi, nel deserto</i>	185
<i>Alla scuola del deserto</i>	186
<i>Alla scuola dei monaci ortodossi</i>	186
4. Cammino verso la bellezza e la libertà dei figli di Dio	
<i>Amore: pienezza della legge</i>	188
<i>Saremo giudicati sull’amore</i>	189
<i>Liberi e amanti</i>	191
<i>La vera libertà</i>	192
5. Belli perché liberi e fedeli	
<i>La morale libera e liberante di Bernhard Häring</i>	193
<i>«Liberi e fedeli in Cristo»</i>	193

6. Liberi dalla paura	
<i>Contro il timore della nostra inadeguatezza</i>	197
« <i>Si cerca per la Chiesa un uomo</i> »	197
<i>La nostra paura più profonda</i>	198
« <i>Libertà vo cercando ch'è si cara</i> »	199
7. Liberi dall'odio	
<i>Per non diventare schiavi del male</i>	201
« <i>Dove c'è Dio non ci sono odio, invidia e gelosia</i> »	201
<i>Tempo di perdono, riconciliazione e confessione</i>	203
<i>Come liberarsi dall'odio, dal rancore e dall'amarezza?</i>	204
8. Liberi dagli idoli	
<i>Per non cadere nell'assuefazione e nell'indifferenza</i>	205
« <i>Chi mi vuole?</i> »	205
<i>Credenti, idolatri e... il silenzio degli "onesti"</i>	206
<i>L'idolo del denaro, radice di tutti i mali</i>	207
9. Liberi per...	
<i>Per convertire la fragilità in forza</i>	208
<i>Preziosi perché fragili</i>	209
<i>Forza, prestazione e successo</i>	209
<i>Provvidenziale fragilità</i>	211
<i>Libertà per dare una risposta</i>	212
10. Gioiosa corsa insieme a san Giovanni	
<i>Ogni credente è "il discepolo amato"</i>	215
<i>Nella festa del discepolo amato</i>	215
« <i>Posso allora parlare del papa?</i> »	216
<i>Perché l'amore non muoia mai</i>	217
Conclusione	
« ...E le cose belle? »	221
<i>Uomo: insondabile mistero</i>	221
<i>Dal peccato originale alla bellezza primordiale</i>	222
« <i>Chi ci farà vedere il bene?</i> »	223
<i>Riappropriarci della bellezza</i>	224
<i>Ecco la morale cristiana</i>	225
Appendice	
« Gaudete et exultate ». Santità nel quotidiano	227
<i>La parabola del seme</i>	227
<i>La strada scomoda</i>	229
« <i>Sempre lieti nel Signore</i> »	229